

Anno Ventitreesimo - N° 45 del 4 Novembre 2007

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 4 Novembre 2007

Prima Lettura	Sap 11,22-12,2
Salmo Responsoriale	Sal 144,1-2.8-12.14
Seconda Lettura	2Ts 1,11-2,2
Vangelo	Lc 19,1-10

Devo proprio

Siamo chiamati oggi a entrare nel mistero che abita il cuore del Signore Gesù e che, ancora una volta, l'evangelista Luca ci fa intravedere e contemplare attraverso il modo proprio e, talora non facile da comprendere, di quanti lo vedono passare per la loro strada, ed esattamente da «Gerico» (Lc 19,1). Potremmo introdurci con le parole oranti di Paolo: «*preghiamo di continuo per voi perché il vostro Dio vi renda degni della chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni volontà di bene e l'opera della vostra fede*» (2Ts 1,11).

Si potrebbe dire che l'incontro di Zaccheo con il Signore Gesù è proprio il «compimento» di un anelito che viene da ben più lontano e di cui, in un certo modo, il Signore ha avuto una sottile percezione. Infatti sappiamo dal testo che «*un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù*» (Lc 19,2-3). Per noi resta un mistero il perché quest'«uomo ricco» perda tempo ad arrampicarsi «*su un sicomoro*» (v. 4), rendendosi certamente un po' ridicolo, pur di non perdere l'occasione di scorgere anche solo in lontananza il Signore che «*doveva passare di là*» (*ibid.*).

Non è sufficiente una legittima curiosità per giustificare tutto questo impegno di Zaccheo. E il seguito del racconto, con la presa di posizione chiara e netta di quest'uomo per diventare non solo giusto ma pure misericordioso, ci fa intendere chiaramente che vi è una predisposizione, non ancora chiara ma assai forte, da parte di Zaccheo a incontrare qualcuno che irrompa nella sua vita per apportarvi un senso nuovo.

Quest'uomo «*piccolo di statura*» (Lc 19,3) è simbolo della nostra umanità «piccola» che sopporta segretamente e dolorosamente una frustrazione, quella di dover guardare gli altri sempre dal basso in alto. Ed ecco che, per sfuggire a questa continua umiliazione, questo stato di piccolezza rischia di trasformarsi in una sorta di arrampicata, di scalata, di sforzi continui per poter trovare una posizione da cui, finalmente, guardare le cose dall'alto in basso. Ma ciò esige fatica e comporta tutta una serie di compromessi con la propria coscienza, che creano un vuoto fatto di apparente sufficienza. Zaccheo «era ricco», era «un capo»! Ma quanto gli è costato - interiormente - costruire tutto ciò? Su quanti sicomori ha dovuto arrampicarsi come una «scimmia» per dare a se stesso l'impressione di essere meno «piccolo di statura» e trovare sugli alberi - come i popoli primitivi - quel senso di momentanea sicurezza dai pericoli insiti nello stare in mezzo agli altri, ciascuno secondo quello che è in realtà, col ri-

Calendario della Settimana

Domenica 4	S. Carlo Borromeo; S. Modesta
Lunedì 5	S. Zaccaria
Martedì 6	S. Leonardo di Noblac; S. Severo di Barcellona
Mercoledì 7	S. Baldo; S. Prosdocimo
Giovedì 8	S. Goffredo di Amiens
Venerdì 9	Ded. Basilica Lateranense
Sabato 10	S. Leone Magno; S. Oreste; S. Andrea Avellino

schio, continuamente incombente, di esserne atterrati? Quanto affanno gli deve aver procurato questo continuo correre «*avanti*» (Lc 19,4) per conquistare una posizione di privilegio che gli permettesse di vedere meglio e, ancor più, di essere in vista!

Al culmine di questo sottile combattimento si pone la parola del Signore Gesù, che penetra il cuore della ricerca e della sofferenza di quest'uomo che si sente chiamato per nome proprio da Colui che cercava di vedere: «*Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua*» (Lc 19,5). La parola del Signore si fa incontro al desiderio di quest'uomo e, accogliendone l'anelito e portando a «compimento» (2Ts 1,11) il suo desiderio, quasi inavvertitamente ma in modo efficace cambia radicalmente l'orientamento della sua vita, tutta in salita, con quel categorico: «*Scendi subito*».

Passando, il Signore Gesù «*alzò lo sguardo*» (Lc 19,5) e, con questo suo gesto, manifesta la divina «*compassione*» (Sal 1-1,23) che guarda all'uomo come da sempre questi si aspetta di essere guardato: dal basso in alto. Il Signore Gesù manifesta a Zaccheo un altro ordine in cui si amano «*tutte le cose esistenti*», senza nessuno disprezzo neanche per le più piccole, neppure per le persone di «*piccola statura*», poiché «*se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata*» (v. 24).

Davanti a Zaccheo che si arrampica sul sicomoro il Signore Gesù sente e dice: «*Devo proprio*» fermarmi nella vita di quest'uomo perché finalmente si senta all'altezza di se stesso senza complessi, senza frustrazione, senza inutili sovrapposizioni». Eppure «*vedendo ciò, tutti mormoravano*» (Lc 19,7) e in questi «*tutti*» siamo compresi anche noi, che siamo spesso nemici della gioia che il Signore Gesù regala a Zaccheo con il suo invitarsi a casa sua con quella divina disinvoltura che è tutta e totalmente sua.

Ma è proprio questo essere finalmente «*pieno di gioia*» (Lc 19,6) che permette a Zaccheo di fare il passo della conversione e di farlo in pienezza, perché per la prima volta si è sentito anche lui «*figlio di Abramo*» (v. 9) e perché finalmente qualcuno gli ha rivelato il vero volto di Dio come «*amante della vita*» (Sap 11,26).

Ora, «*oggi*» tocca a ciascuno di noi di entrare in questa gioia e in questa «*salvezza*» (Lc 19,9).

Battesimi

Aversa Pierfrancesco
Fagiani Adriano
Marini Christian
Sciannelli Lorenzo
Brunacci Giulia

Defunto

Di Pietro Santino *di anni 81*

Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 7 Novembre 2007, alle ore 21:00 nella sala Giovanni Paolo II: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Nelle prossime due domeniche, 11 e 18 Novembre, durante la S. Messa delle ore 11:30 sarà conferito il sacramento della Cresima.

CONFESSIONI

Ogni giovedì e sabato dalle ore 16:00 alle ore 19:00

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

17. Dalla sua pienezza tutti noi abbiamo ricevuto

In una precedente invocazione abbiamo ricordato che nel Cuore di Gesù abita tutta la pienezza della divinità. E' bene quindi pensare a questa pienezza dalla quale noi tutti abbiamo ricevuto.

L'evangelista Luca, nei suoi scritti, parla di Elisabetta, Zaccaria, Stefano e Barnaba, come persone piene di Spirito Santo. Ma la pienezza della creature è sempre proporzionata alla sua limitata capacità di accoglienza. Di Gesù invece Paolo dice: «Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza» (Col 1,19). Nel prologo del Vangelo secondo Giovanni si dice espressamente che «dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia» (Gv 1,16). Quindi, se noi da Gesù

abbiamo ricevuto grazia su grazia, vuol dire che in lui vi è la pienezza della grazia.

Dopo il racconto della presentazione di Gesù bambino al tempio, Luca ricorda che i suoi genitori portarono Gesù a Nazaret e che «il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40). E dopo lo smarrimento nel tempio, tornato a Nazaret, scrive ancora che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Ma queste «crescite» si riferiscono alla sua umanità, alla sua anima umana, che era sempre in pienezza secondo l'età. E' attraverso la sua umanità che a noi venne ogni bene dalla ricchezza della sua divinità.

San Bernardo ha una espressione curiosa: dice che il Padre, inviando suo Figlio sulla terra, mandò a noi come «un sacco» pieno di bene, cioè di grazia e di misericordia, e questo «sacco» fu poi aperto, squarciato, nel dolore della sua passione, e attraverso essa la grazia si è riversata su tutti gli uomini.

Noi sappiamo che la grazia è la partecipazione alla natura divina. Infatti noi cresciamo in grazia in quanto cresciamo in comunione di vita con Dio. Ogni suo dono, che serve a purificarci dai nostri peccati e difetti, è una grazia che aumenta la nostra comunione con Dio. Ogni suo aiuto a compiere il bene è grazia di santificazione che approfondisce la sua vita divina in noi. Tutto ciò che viene da Gesù, cioè dal suo cuore pieno d'amore per noi, è grazia. Quindi è grazia il suo perdono, continuo e paziente; è grazia poter pregare; è grazia ogni sofferenza vissuta con il suo aiuto e per suo amore; è grazia la buona volontà che egli suscita in noi per volere e per compiere il bene; sono grazie grandi i sacramenti che ci accompagnano lungo la vita.

Veramente tutto è grazia quando si vive in comunione di vita con te, Signore. Tutto ci viene dalla tua pienezza perché da te continuiamo a ricevere grazia su grazia.

Ora ti chiediamo di avere pietà di noi perché siamo tanto superficiali nella vita; e pur desiderando il bene, siamo capaci di tanti compromessi con il male e così compromettiamo tante tue grazie. Tu hai detto a santa Faustina Kowalska (1905-1938): «Le colpe involontarie delle anime non impediscono il mio amore, né mi sono d'ostacolo nell'unirmi ad esse. Invece le colpe, anche le più piccole, ma volontarie, ostacolano le mie grazie e non possono colmare tali anime dei miei doni». O cuore di Gesù, che tanto ci ami, fa' che aspiriamo a te, nostra sola pace, a te che sei pura sorgente di grazia e di amore. Amen.